QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 24 Luglio 1947
Anno III - Num. 173
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 45-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 180, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fino ad ore 20 L. 700) — Seguendo la spedizione: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (tasse 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5430, semestre L. 1775, trimestre L. 900. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Per il livello spirituale

Trovo nell'interessante settimanale *Comunità* i risultati di una inchiesta fatta dall'Istituto Doxa per conoscere quale, nell'opinione del nostro pubblico, debba essere il problema più urgente che il governo italiano abbia a risolvere nei prossimi mesi. Vedo che per i più dovrebbe essere il problema della lira; segue, per un minor numero poi, il problema della alimentazione, della ricostruzione e del risarcimento dei danni di guerra. Evidentemente, dunque, ciò che maggiormente preoccupa è quanto si attiene all'economia. E si capisce. La gente ha paura della svalutazione, della fame e delle sue conseguenze e, dati i termini precisi della domanda, le risposte non potevano essere diverse.

Però è sintomatico il fatto che, dai risultati dell'inchiesta, le questioni politiche e, più ancora, quelle morali, non sembrano preoccupare affatto l'opinione pubblica. Delle persone interrogate solo il 7,6 % ha accennato all'ordine interno, alla sicurezza pubblica, all'autorità dello Stato, e l'1,3 % al mal costume e alla delinquenza. Il problema della scuola poi è quello che dà meno da pensare di tutti quanti: 0,2 %!

Coloro che hanno seguito un po' attentamente gli avvenimenti italiani in questi due ultimi anni non saranno affatto sorpresi. La liberazione parve segnare una bella e nobile rivolta morale. Il nostro popolo doveva aver intuito che il fascismo, il nazionalismo e la guerra erano stati la conseguenza dell'abbassamento di tutti i valori morali e che erano questi che bisognava rialzare e rafforzare se si voleva veramente inaugurare una nuova vita. Invece col passare del tempo la rivolta si è gradatamente attenuata e assopita. Verso coloro che si dovevano ritenere responsabili di tutte le nostre sciagure e umiliazioni abbiamo poi dato prova di una magnanima generosità. Che più? Abbiamo perfino voluto, riabilitandoli, compensarli, poveretti, dell'offesa che abbiamo fatto loro, sulle prime, denunciandone le colpe! La *Stampa* ha recentemente protestato contro la reintegrazione dei senatori fascisti, che erano stati spurati. La protesta non avrebbe potuto essere più serena e dignitosa e, nello stesso tempo, più giusta. Ma non credo abbia avuto altro risultato oltre il consenso della parte più sana dell'opinione pubblica. Quando si tratta di questioni di carattere morale c'è raramente da noi una spontanea, efficace e larga reazione.

Tutti, ad esempio, lamentano certi aspetti del nostro malcostume, dissipazioni, sregolatezze, impudicizie, ma non si va più in là di una deplorazione. Né parliamo di ciò che succede in certo mondo affaristico, di loschi raggiri, di corruzioni, di evasioni. Inevitabili conseguenze del fascismo e della guerra, si dice tutt'al più. D'accordo. Ma si dovrebbe pure reclamare che si faccia qualche cosa per sanare tante piaghe.

* *

Conoscendo un po' le cose del mondo e confrontandole con le cose nostre io mi sono fatto da tempo questa persuasione: individualmente l'italiano ha il senso etico quanto e più di qualsiasi altro straniero, ma ciò che manca da noi è il senso dell'etica sociale. Non basta, infatti, essere onesti; bisogna che la società in cui viviamo sia onesta: non basta essere noi puliti, bisogna fare in modo che pulito sia l'ambiente in cui ci muoviamo. Noi chiamiamo, un po' sprezzantemente, particolarismo questo modo di pensare, di sentire e di agire. Ne sorridiamo come di qualche cosa di convenzionale: ma che altro è a potrebbe essere l'educazione individuale e sociale se non una convenzione?

La verità è un'altra: noi ci preoccupiamo meno dell'atmosfera etica della società in cui viviamo per due ragioni storiche: anzitutto perchè a noi è mancata la Riforma, che è stata fonte di un grande fervore spirituale; in secondo luogo, perchè, fin quasi a un secolo fa l'intolleranza dei buoni e l'acquiescenza, o peggio, dei meno buoni verso i governi stranieri, ci hanno sempre estraniato dal compiesso sociale e dalle sue esigenze morali.

Invece il puritanismo di cui vi parlavo non è mai stato così vivo ed evidente come ora nella sua patria di origine. L'Inghilterra ha molti grattacapi d'ordine finanziario, economico e politico, ma tutto questo non le impedisce di preoccuparsi e occuparsi vivamente di molte questioni morali. I divorzi non sono mai stati così numerosi come nel dopoguerra. E' urgente provvedere. Sono stati creati dei Comitati di Conciliazione, col compito di fare tutto il possibile per riconciliare i coniugi.

Allarmante, oltre quello dei divorzi, è pure il caso della immoralità giovanile: delle ragazze, specie di quelle che seguivano i soldati, e dei ragazzi che erano stati abbandonati. Ebbene questo stato di cose ha creato nella stampa e nel pubblico un salutare allarme; tutti studiano il problema e si propongono misure per rimediare a un male così inosspettato e così grave.

Dell'inchiesta Doxa è apparso che l'ultima questione di cui la nostra opinione pubblica si dia pensiero è la scuola, 0,2 %! Ebbene se voi aprite i giornali inglesi di questi giorni vedrete che la scuola è all'ordine del giorno. Si è preoccupati del fatto che alla scuola secondaria vengano a mancare da un po' il tempo buoni professori. La scuola non dà da vivere. I giovani laureati prendono altre strade. La campagna per un aumento degli stipendi agli insegnanti delle scuole secondarie, aperta dal Direttore del Corpus Christi di Oxford, è ora in pieno sviluppo e il governo ne dovrà tenere conto.

Anche qui, ripeto, gli inglesi faranno quello che potranno, ma l'interessante è che tanti problemi d'ordine morale siano così sentiti, pure in un momento duro come l'attuale. Gli è che, come diceva il *Times* in un suo editoriale a proposito della giornata di preghiere, indetta per il 6 luglio u.s., quello che importa in un paese è di sentire e tener alto il « livello spirituale della vita ».

Mario Borsa

La sorte dell'Austria

La Russia vorrebbe staccarne la parte orientale - I misteriosi rapimenti a Vienna: ora è la volta di un giornalista romeno

Vienna, 23 luglio.

« L'Unione Sovietica — ha dichiarato al corrispondente dell'agenzia *United P.* un alto funzionario alleato — non acconsentirà mai a sottoscrivere un trattato con un'Austria indipendente che abbia i medesimi confini dell'anteguerra ». Questa opinione è divisa dalla maggior parte delle autorità d'occupazione occidentali in Austria, sebbene i rappresentanti sovietici non abbiano finora suggerito la possibilità di una partizione del territorio austriaco e si dichiarino pronti a proseguire gli indeterminabili negoziati a quattro che non hanno finora portato alcun risultato concreto.

Nel frattempo il partito comunista austriaco prosegue le sue manovre intese a guadagnare il controllo del parlamento, obbiettivo che appare irrealizzabile attraverso la normale procedura, ma che potrebbe essere conseguito attraverso un colpo di stato del tipo di quello effettuato in Ungheria.

In un rapporto diretto al dipartimento della guerra l'alto commissario americano in Austria, gen. Geoffrey Keyes afferma che individui vestiti dell'uniforme militare sovietica avrebbero rapito, nel solo mese di giugno dieci persone nelle strade di Vienna.

Anche oggi è avvenuto in piena Vienna il ratto di una persona. Si tratta del giornalista romeno George Nenisor, nipote del noto Ministro degli Esteri, Nicolai Titulescu.

Il giornalista si trovava a passare per la Graben, una delle maggiori e più frequentate strade di Vienna, quando una macchina che da un po' di tempo lo stava seguendo gli si fermava di fianco. Dalla macchina balzavano due individui che, dopo averlo agguantato, lo trascinavano a bordo della vettura. Alcuni testimoni oculari hanno dichiarato che il Nenisor si dibatteva tentando di fuggire, ma i due rapitori chiedevano l'aiuto di due uomini vestiti della uniforme della polizia militare alleata e rinchiudevano il giornalista nella macchina che partiva immediatamente.

George Nenisor era giunto solo alcuni giorni fa da Montecarlo.

L'arresto d'un individuo sospetto di attentare a Truman

Washington, 23 luglio.

Gli agenti del servizio di guardia al Campidoglio hanno arrestato oggi un individuo non ancora identificato, armato di pistola, circa un'ora dopo la partenza di Truman dal palazzo.

Dalle prime notizie si apprende che l'individuo è stato arrestato nel bagno del palazzo e che è sottoposto a stringenti interrogatori da parte della polizia del congresso e degli agenti addetti alla difesa personale del presidente.

Bottai morto in Indocina?

Marsiglia, 23 luglio.

Secondo quanto comunica l'agenzia *Globe* al Comando di reclutamento della Legione Straniera sarebbe giunta notizia che il sergente Giuseppe Rossi, nome sotto il quale si nascondeva l'ex-ministro fascista Giuseppe Bottai, è morto in combattimento in Indocina. L'agenzia non precisa a quale reparto il Rossi-Bottai avrebbe appartenuto. Nessun'altra fonte di informazione dà conferma o smentita della notizia.

La sciagura di Albenga

L'ing. Gallino lasciato libero

Genova, 23 luglio.

L'ing. Carlo Gallino, dopo essere stato accompagnato dal procuratore della repubblica del tribunale di Savona ad Albenga per un sopraluogo sul posto del disastro dell'« Anna Maria » e dopo essere stato interrogato, è stato lasciato libero. Non si conoscono le risultanze del sopraluogo.

LA RATIFICA DEL TRATTATO DI PACE

Prima battaglia alla Costituente

La proposta Orlando per il rinvio respinta con 232 voti contro 204 - Come hanno votato i vari gruppi: Nitti e Bonomi tra gli astenuti - Oggi si inizierà la discussione

Roma, 23 luglio.

L'attesissimo dibattito sull'opportunità o meno di mettere all'ordine del giorno il problema della ratifica del trattato di pace si è iniziato questa sera alle ore 20,20 alla presenza di tutti i membri del Governo e in un'aula straordinariamente affollata. De Gasperi ha formalmente chiesto che, ai termini del regolamento, sia iscritta la questione all'ordine del giorno.

Primo a parlare, ascoltato con vivissima attenzione, è l'on. ORLANDO, che domanda a De Gasperi di non insistere nella sua richiesta. Egli non fa considerazioni di merito ma di pura tecnica parlamentare. La commissione stessa vuole la sospensione dei lavori in questa stagione e non si può ora deliberare su nuovi argomenti che si possano presentare all'Assemblea, specialmente in un campo che più profondamente tocca la Costituzione stessa perchè implica questioni attinenti alla sovranità dello Stato. La Camera non può desiderare nè accettare il dibattito in tali condizioni: solo un'estrema ragione di pubblico interesse potrebbe indurre a ciò. Non gli pare, come non è parso alla Commissione dei trattati, che queste ragioni ci siano. Sia rinviato dunque l'esame senza entrare in quella che potrebbe essere la ragione di merito per un rinvio. (*Applausi a destra e a sinistra; silenzio al centro*).

Risponde De Gasperi

CANEPA (*p.s.l.i.*) è invece favorevole alla pronta discussione, anche in considerazione del fatto che il 10 agosto prossimo sarà discussa all'O.N.U. la nostra domanda di ammissione.

GIANNINI (*u. q.*) si astiene anch'egli dall'entrare in merito; chiede che la proposta di rinvio sia messa in votazione e la questione chiusa.

TERRACINI — Se nessuno domanda la parola, la parola è al Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — rifà anzitutto la storia delle proposte fatte dal Governo, delle relazioni di minoranza e maggioranza e della nota formula finale di compromesso che lo stesso Governo ha accettato sostanzialmente. Non vuole neppure egli entrare nel merito, ma ha il dovere di dichiarare a nome del Governo che l'atteggiamento da esso assunto risponde ad un'attesa non solo nazionale, ma anche internazionale. Che dirà il Paese se l'Assemblea si ritira oggi davanti alla sua responsabilità più grave? Se fosse possibile allontanare questo calice e non berlo mai...; ma ciò non è possibile. Del resto il Governo, in base a sue informazioni particolari, è giunto alla conclusione dell'assoluta inopportunità di un rinvio, perchè lo crede nocivo agli sviluppi della nostra vita autonoma internazionale. Perciò fa istanza all'Assemblea perchè nella sua sovranità affronti il problema e tolga l'Italia dallo stato armistiziale assurdo, come lo ha assunte il Governo, le proprie responsabilità.

CEVOLOTTO (dem. lab.) — Vorrebbe che il testo del compromesso fosse sottoposto alla commissione dei trattati.

VALIANI (az.) — Chiede invece che si voti la proposta Orlando. Anche l'accenno fatto da De Gasperi alle « informazioni particolari » conferma la tesi che non si può deliberare immediatamente, almeno che non si tenga una seduta segreta al riguardo.

TOGLIATTI — Osserva che forse non è sufficiente l'accenno fatto alla tecnica parlamentare proposta da Orlando. La realtà è che del problema si è già parlato anche nella sostanza; perciò il gruppo comunista, che accetta la proposta Orlando, voterà a favore, dando al voto anche un significato di merito. Gli argomenti addotti da De Gasperi finora sono quelli che una volta erano sostenuti dalle minoranze e che De Gasperi respingeva. Oggi li accetta. Come mai?

Qualcosa deve essere cambiato nella nostra politica estera, e questo preoccupa i comunisti che mettono la novità in relazione agli avvenimenti di Parigi, con il fallimento dell'incontro a tre e con la temuta possibilità di uno schieramento di Potenze contrapposte. Perciò i comunisti preferirebbero che si facesse una discussione generale sulla politica estera: ma in via subordinata accettano la proposta Orlando, considerandola un colpo di arresto.

GRONCHI (d. c.) — Osserva che le dichiarazioni di Togliatti sono entrate nel merito. Sono forse un colpo uscito fuori tempo. Egli chiede, a nome del gruppo, che si voti sulla proposta del Governo senza entrare nel merito.

La votazione

NENNI — Vuole invece un esame di tutta la politica estera, come ha detto Togliatti; ritiene che ciò si debba fare non subito, ma al termine dei lavori di Parigi, quando si avranno elementi di giudizio e l'Assemblea sarà ancor più libera nel suo atteggiamento perchè il Governo sarà direttamente e quotidianamente impegnato all'estero. Si voti quindi, in attesa di tale possibilità, la proposta Orlando.

SELVAGGI (U. q.) — Conferma quanto aveva già detto Giannini; cioè i qualunquisti voteranno per il rinvio della discussione.

LABRIOLA (indip.) — Fa l'ultima dichiarazione favorevole al rinvio.

Si viene quindi alla votazione per appello nominale. I risultati, comunicati alle 22,25, sono: 232 voti contrari al rinvio e 204 a favore. Hanno risposto « no »: i democristiani, i liberali e i socialisti autonomisti; i repubblicani si sono divisi; tutti gli altri hanno risposto « sì ». Fra gli astenuti Nitti, Bonomi, Conti, Corbino, Gasparotto. Domani nel pomeriggio, alle 17, comincerà quindi il dibattito sulla ratifica.

Quello di stamane è stato preceduto da una fitta rete di incontri, colloqui e scambi di vedute che si è protratta per quasi tutta la giornata.

Giornata di colloqui

L'on. De Gasperi è stato anche oggi attivissimo nel cercare di convincere i più autorevoli sostenitori della necessità che la ratifica del trattato non venisse rinviata e, mentre nella vicina aula si svolgeva, tra il disinteresse dei pochi deputati presenti, la discussione sulla patrimoniale, egli si intratteneva a lungo, prima col qualunquista Giannini e Selvaggi, e successivamente con Orlando e Nitti. Altrove si svolgevano i contatti fra i capi dei gruppi parlamentari. In una seduta dei repubblicani sono affiorati di nuovo i contrasti fra le due tendenze, pro e contro il rinvio, contrasti che poco più tardi si manifestavano nella divisione verificatasi in questo gruppo quando si è trattato di votare la proposta Orlando per il rinvio.

Allorchè è venuto sul tappeto il problema della ratifica l'aula, che fino a quel momento era stata semivuota, si è all'improvviso affollata in ogni settore, mentre al banco del Governo, prendevano sollecitamente posto il presidente De Gasperi e i tutti i ministri presenti a Roma. In questa atmosfera di vibrante attesa si è svolto il dibattito conclusosi colla decisione di iniziare senz'altro domani il dibattito sulla ratifica del trattato di pace sul quale sono iscritti finora a parlare una trentina di oratori, fra i quali primo della lista Benedetto Croce, che stasera ha votato contro la proposta di rinvio presentata da Orlando. Notata l'astensione di un notevole gruppo di democristiani appartenenti alla tendenza che già in seno al loro gruppo si è dimostrata contraria alla ratifica, fra cui il triestino on. Pecorari, vice-presidente della Costituente. Anche parecchi deputati del P.S.L.I. hanno preferito disertare l'aula al momento della votazione.

Il Comitato esecutivo della Conferenza di Parigi ha stamane deciso di tenersi in stretto contatto con l'organizzazione delle Nazioni Unite e con le organizzazioni economiche internazionali. Per quanto si riferisce alla posizione dell'Italia si è appreso a Palazzo Chigi che negli ambienti della Conferenza viene posta in rilievo che « la nostra partecipazione a tali organismi, cui d'ora in poi il piano Marshall sarà collegato, è per altro subordinata alla ratifica del Trattato di Pace ».

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle ore 12 il Sottosegretario di Stato americano per gli Affari economici, sig. Clayton, intrattenendolo a cordiale colloquio. Quindi nella residenza di Villa Taverna, dell'ambasciatore americano, il sig. Clayton ha partecipato ad una colazione assieme agli on. De Gasperi, Sforza ed altre personalità italiane. Il signor Clayton si incontrerà nei prossimi giorni con i titolari dei vari ministeri tecnici.

Il ministro degli Esteri inglese durante l'ultimo suo volo diplomatico.

Bevin consiglia l'Italia di ratificare il trattato

Londra, 23 luglio.

Interpellato oggi ai Comuni in merito alla ratifica del trattato di pace italiano, il Segretario britannico agli Esteri, Ernest Bevin, ha dichiarato ch'egli da parte sua ritiene più conveniente per l'Italia di ratificare il trattato, liberarsi dallo stato attuale di guerra e mettersi in condizione di riprendere le relazioni normali con gli altri Stati.

Egli ha detto che probabilmente l'Italia non ardisce fare il passo, perchè non è sicura che l'Unione Sovietica accetti la ratifica.

« Personalmente io credo — ha detto Bevin — che avendo firmato il trattato, si debba senz'altro procedere alla ratifica, in modo da consentirci di mettere i trattati in atto ».

Passando, poi, a parlare degli altri trattati e delle ragioni per cui la loro ratifica viene dilazionata, Bevin ha dichiarato che il Governo britannico è contrario alla dilazione e che tratterà la questione con i vari governi interessati, dal momento che nazioni, come la Bulgaria e la Romania, sono andate apertamente contro le garanzie che i trattati danno per salvaguardare la libertà individuale. « La miglior cosa, dunque, — ha concluso Bevin, — è che i trattati vengano ratificati al più presto possibile, in modo da poter, poi, in un secondo tempo, ammettere questi paesi a far parte delle Nazioni Unite e quivi discutere in pubblica assemblea i diritti umani ».

Salta in aria a Berlino il comando russo di polizia

Sono finora accertati 40 morti

Berlino, 23 luglio.

Alle ore 8,35 di questa mattina è saltato in aria l'ala destra del grande palazzo che ospitava il comando della polizia sovietica della zona russa di Berlino. Finora sono stati accertati 40 morti, ma le autorità sovietiche ritengono essi siano molto più numerosi.

Tra le vittime sono stati riconosciuti molti alti funzionari della polizia sovietica la cui sede era situata in un quartiere centrale della città. Subito dopo l'esplosione si sviluppò, nell'ala distrutta, un vasto incendio che minacciava di estendersi rapidamente.

Immediatamente sono intervenute truppe sovietiche, vigili del fuoco e poliziotti tedeschi che hanno sgombrato le vie circostanti. L'opera di estrazione delle vittime dalle macerie fumanti procede con difficoltà.

La polizia sovietica ha immediatamente aperto una inchiesta basata su talune voci, raccolte presso gli abitanti della zona, secondo le quali agenti antisovietici avrebbero installato cariche esplosive in una scuola attigua al comando. Oltre alla ipotesi di un attentato antisovietico, è circolata anche quella secondo cui la esplosione va attribuita alle materie esplosive giacenti nei laboratori della polizia specializzata, situati nei sotterranei dello stesso palazzo.

Praga e il piano Molotof

L'atmosfera preoccupata della Cecoslovacchia rimasta fuori dalla conferenza di Parigi - Cosa ha ottenuto il presidente del consiglio a Mosca

(Nostra corrispondenza)

PRAGA, luglio.

Il ritorno recente a Praga del signor Gottwald, presidente del consiglio della repubblica cecoslovacca, reduce dagli incontri politici di Mosca, dai colloqui con Stalin, Molotof ed altri personaggi del mondo ufficiale sovietico, non ha certo diradato in molti ambienti il malcontento che si è diffuso per il rifiuto all'inizio di prendere parte ai lavori di Parigi. Inutile negare, mi dicono, che un tale malcontento esiste effettivamente, per il semplice fatto che la Cecoslovacchia non può separarsi dal mondo occidentale e tiene soprattutto conto che all'occidente deve la propria creazione, il proprio sviluppo economico industriale e culturale, mentre al mondo orientale non deve nulla, o deve molto poco.

Un accordo economico

I più ottimisti, però, si consolano sperando nel ventilato piano Molotof che dovrebbe, nelle zone controllate dai sovietici o nella sfera degli interessi sovietici, compensare molti popoli sacrificati, e non per loro volontà, dal piano Marshall. In che consista il piano Molotof, con certezza, nessuno qui lo sa; e neppure è forse il caso di parlare di un piano Molotof, ma di un piano sovietico per equilibrare gli eventuali effetti della conferenza di Parigi. E tale piano è in certo qual modo in atto. Per quel che riguarda la Repubblica cecoslovacca il viaggio del signor Gottwald a Mosca avrebbe avuto questi risultati: una più intensa collaborazione economica tra la Russia e la Cecoslovacchia, un nuovo e più ampio trattato commerciale della durata di cinque anni, il contante scambio delle possibilità reciproche di assorbimento di prodotti, presi, scambi. Nel primo anno in cui detto trattato entra in vigore, cioè entro l'anno corrente, la Cecoslovacchia otterrà dalla Russia duecentomila tonnellate di granaglie, duecentomila tonnellate di frutta e prodotti del suolo diversi, centomila tonnellate di prodotti alimentari preparati, ventimila tonnellate di filati, inoltre quantità non precisate di materie prime e, viceversa noti, metalli preziosi coi quali il governo di Praga potrebbe eventualmente prelevare una parte aperta al-Povest per assicurarsi i prodotti di cui il paese abbisogna anche all'infuori dell'Unione Sovietica.

La Russia darà il vantaggio di riassorbire molta della merce esportata sotto forma di prodotti finiti. Per esempio i filati ceduti torneranno in gran parte sotto forma di abiti confezionati. Metalli saranno pure lavorati in Cecoslovacchia, trasformati in utensili, apparecchi, macchine. Con questo sistema si ritiene di potere risparmiare le divise, non tralasciare la ricerca della quale il commercio estero ceko ha in questi ultimi mesi troppo non lievemente. La Cecoslovacchia dovrà, inoltre, fornire all'Unione Sovietica locomotive, pezzi di ricambio per diversi tipi di macchine, reti, macchinari diversi.

L'occhio all'Occidente

A Praga si afferma che nell'intenzione dei governanti sovietici un tale accordo dovrebbe suscitare la Cecoslovacchia dai legami economici con l'oltremare. Attraverso la Polonia, con la quale la Russia ha stipulato accordi di vasta portata, i cechi avranno poi la possibilità di perfezionare la loro politica di scambi. E' fuori dubbio, a parte considerazioni di altra genere, che il viaggio a Mosca del primo ministro è stato vantaggioso per la Repubblica. Se, come tutti sperano, gli scambi saranno rispettati, le fabbriche cecoslovacche possono fin d'ora considerare assicurato il lavoro, il che costituisce un enorme passo compiuto dato che, con la scarsità di molte materie prime, non sempre era facile ritenere che l'attività industriale potesse ritornare quella che era prima del conflitto mondiale e neppure in grado di continuare nella forma ridotta attuale.

Naturalmente i benefici indiscutibili che Gottwald ha potuto ottenere a Mosca non compensano, agli occhi di tanti cechi e soprattutto agli occhi degli slovacchi che sono mano tenuti verso l'URSS, il maggiore distacco dal mondo occidentale dal quale i boemi, i cechi, i moravi e gli slovacchi si sono sempre sentiti fieri di fare parte e che, malgrado tutto, come gli ungheresi, considerano il loro vero mondo. La gente, qui, per ragioni sentimentali — e non sentimentali soltanto — spera che passata questa nuova burrasca subentri la necessaria distensione in modo che le frontiere non diventino barriere quasi insormontabili; che si ritorni alla normalità, alla facilità di spostarsi, di comunicare. Ciò che in repubblica che Tomaso Masaryk, padre dell'attuale ministro degli Affari esteri, ha creato con l'aiuto indispensabile dei francesi e degli inglesi nel 1918, possa considerarsi non una porta chiusa, ma un passaggio aperto tra due sistemi, tra due civiltà, e meglio tra due diversi modi di considerare i valori umani e sociali. Siamo a Praga che ne per dannata ipotesi la situazione tra occidente e oriente dovesse peggiorare poco o nulla contrasterebbero gli accordi stipulati a Mosca da Gottwald, meno ancora le buone intenzioni del Cremlino e molto meno ancora lo zelo dei comunisti cechi i quali, d'altra parte, sono sempre un po' sciovinisti, assai poco o nulla internazionalisti, sospettosi e gelosi di quel che hanno ottenuto. Quasi, dicono i cechi, se questo attuale squilibrio internazionale dovesse precipitare nel caos, per la Cecoslovacchia si ripeterebbe il 1938 o il 1939 lo seguirebbe. La fusione tra i diversi elementi che compongono la Repubblica, se esistono scarsamente durante il periodo di tempo intercorso tra le due guerre, oggi appare ancora più dubbia.

Praga guarda sempre con sospetto, forte della passata esperienza a Bratislava e leggiti si lagnano delle misure draconiane di polizia, di sistemi che ricordano quelli da poco decaduti, di abusi, di estromissioni volute. Nulla di molto grave anche perchè nessuno ha troppo interesse a complicare le cose, ma unità di vedute non ci sono, simpatie all'unisono meno ancora verso questo o quello grande potenza. Ed è, quindi, assai spiegabile che nonostante una certa quale soddisfazione, che si può registrare dopo la visita del primo ministro a Mosca, tale soddisfazione si manifesti accompagnata ad un diffuso malcontento che sta alla base e che non data da ieri soltanto. Malcontento, o meglio stato di disagio cosa in chi, illuso di uscire di prigione e riferni un sistema di vita a suo piacere, si vede colpito dalla vigilanza speciale della quale non se ne sono sofferti.

Paolo Businari

LA PROPORZIONALE ALL'ASSEMBLEA

Il Governo poco favorevole alla tassazione delle società

Roma, 23 luglio.

Sulla patrimoniale la discussione si è trascinata dalla mattina al pomeriggio. Finalmente ci si è accordati nel sancire che l'imposta proporzionale sarà riscossa entro il 1948 in rate bimestrali e che per le partite il cui imponibile non è superiore alle 750 mila lire, il termine è portato al 31 dicembre 1950; l'abbuono, in caso di riscatto, è del 20 per cento. Il prezzo del riscatto dovrà essere versato entro il 30 settembre p. v., previa domanda da rivolgersi entro il 15 settembre. Le opere pubbliche, istituti di beneficenza, accademie, ecc. potranno godere di rateizzazioni fino a 10 anni. E' stata convalidata la soppressione dell'imposta straordinaria sul patrimonio con decorrenza 1.o gennaio 1948.

Circa il tanto discusso problema della tassazione degli enti collettivi il ministro Pella ha confermato il punto di vista del Governo: che cioè sia l'Assemblea a scegliere tra i due progetti elaborati dal ministero, l'uno per la tassazione, l'altro per la rivalutazione obbligatoria degli impianti industriali. Il ministro ha lasciato intendere comunque di essere più favorevole al secondo.

L'on. Einaudi si è associato, spiegando di essere poco favorevole alla tassazione degli enti collettivi perchè in realtà si tratterebbe di una duplice tassazione, in quanto il valore capitale della società è già colpito con l'imposta sul patrimonio.

La discussione, sospesa per poter affrontare il problema del trattato di pace, sarà ripresa domani.

Gli uccisi di Lu Monf. sono due noti pregiudicati

Lu Monferrato, 23 luglio.

L'autorità giudiziaria di Alessandria dopo il sopraluogo a Lu Monferrato ora è avvenuto il noto conflitto ha già raccolto notevoli elementi sull'attività criminosa della banda che agiva in quella zona, compiendo colposi furti agresti. Come già abbiamo riferito, uno dei ladri uccisi è il noto pregiudicato alessandrino Giovanni Amisotti, quarantenne; suo moglie Adriana Pietramanta non è da meno del defunto marito ed è stata recentemente condannata a tre anni di reclusione per furto con destrezza compiuto in piazza della Lega durante il mercato del lunedì e con il concorso del fratello suo ai danni di un agricoltore cui asportava il portafogli contenente 80 mila lire. E' stato pure identificato l'altro ucciso nel conflitto. Trattasi del « Biondino », noto pregiudicato quarantenne di San Salvatore Monferrato. I colpi ladreschi effettuati in quella plaga sono stati organizzati in Alessandria in una nota casa di via Milano ove abitano e convivono abitualmente gli appartenenti a quella associazione a delinquere. Già nel pomeriggio di ieri prima ancora che la notizia fosse data dai giornali si parlava dello scontro avvenuto a Lu e fu visto anche in quel tardo pomeriggio il feraro partecipante alla sparatoria, quello rimasto ferito di striscio al capo, farsi medicare da amici compiacenti e quindi scilenarsi verso località più sicure.

Per violenza e rapina condannato a 16 anni

Cuneo, 23 luglio.

Il 30 gennaio '45 i coniugi Giuseppe e Barbara Brignone, residenti in località isolata presso Murazzo, venivano aggrediti nelle loro abitazione da due sconosciuti mascherati e armati che asportavano circa 60 mila lire; uno dei rapinatori violentava anche la donna in una stalla. Comparso oggi, imputato di duplice delitto, uno dei due, certo Giovanni Marchia, di 25 anni, pure accusato di avere ucciso, nell'aprile '45, a Castelletto di Busca, certo Giuseppe Menardi, veniva ritenuto responsabile solo di rapina e violenza e condannato a 16 anni di reclusione e 30 mila lire di multa, al risarcimento danni alla P. C.

19 anni ad un brigante nero già amnistiato per omicidio

Alessandria, 23 luglio.

All'Assise straordinaria è comparsa la guardia comunale di Ozzano Monferrato, Cipriano Gatti, ex-milite della X. m. Costui era stato condannato dall'Assise di Casale a trent'anni per l'omicidio del partigiano Piacibello, avvenuto in territorio monferrino. Cassata la sentenza, la Corte di Torino assolveva per amnistia il Gatti, contro il quale veniva elevata una nuova grave accusa: l'omicidio del partigiano Arduino Birraro, avvenuto a Serralunga di Crea nel '44. Colpito alla nuca il giovane cadeva a terra. Il Gatti lo avrebbe finito con una scarica di mitra. Sul cadavere veniva, quindi, posto un cartello con la scritta: « Così finiscono i traditori ».

La Corte l'ha condannato a 19 anni.

ABBONAMENTI ESTIVI a "La nuova Stampa"

15 giorni	150
1 mese	240
1 mese e mezzo	355
2 mesi	470
2 mesi e mezzo	585

SCONTRI FRA LE PARTI AL PROCESSO DI FROSINONE

I testi non diradano il mistero

Nuove deposizioni sul particolare della pistola - L'abito del Graziosi - I timori di Anna Maria Quadrini

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, 23 luglio.

Stamane, abbandonata la strada principale, il processo si è avventurato in una serie di sentieri attraverso i quali appare assurdo mantenere il senso dell'orientamento. In ogni modo l'episodio Filetici sembra doversi considerare, almeno per il momento, definitivamente chiuso: risultato, zero.

E' venuto Guido Celano, nipote di Silori, il quale ha detto che anche a lui Filetici riferì a Fiuggi di avere tolto dalla mano della morta la pistola e che anche lui, non ritenendo il particolare di interesse estremo, non lo riferì al magistrato inquirente per una semplice dimenticanza.

Sono venuti anche amici dei Silori ai quali questi riferì la circostanza che poi solo sabato venne resa nota alla Corte. Anche loro — Filippi Catalano e Sergio Ibba — sapevano della cosa e si meravigliarono solo quando, dopo la deposizione dei Silori, fu gridato da molte parti al colpo di scena.

Ma la difesa non è convinta di questi soli testimoni. Filetici raccontò la sua avventura negli stessi termini nei quali l'aveva narrata a Silori e a Celano anche ad altri.

« Si sentano anche gli altri — chiede Libetta, — per esempio una impiegata del Consorzio provinciale di Frosinone che era presente quando pochi giorni dopo il fatto un gruppo di persone commentava questo medesimo racconto, non lo stesso particolare dell'arma fatto dal Filetici ». Ma la Corte preferisce riservarsi di prendere ogni decisione in proposito.

Oggi in aula si lavora meglio. Non più l'affollamento dei primi giorni; i soliti curiosi, ma in numero ragionevole. E così si giunge al maresciallo dei carabinieri Aldo Giordano. Era allora brigadiere e venne inviato a Roma per compiere le indagini del caso presso la famiglia Graziosi e quella Cappa e per interrogare subito Anna Maria Quadrini. In casa Cappa non trovò nulla di interessante, in casa Graziosi seppe dalla cameriera signora, madre del maestro, che la partenza per Fiuggi era stata motivata dal fatto che il Graziosi avrebbe dovuto in quella circostanza tenere un concerto.

La signora gli disse di essere stata presente al momento in cui la sposa aveva preparato la valigia, ma di non essersi accorta che vi fosse stata posta una pistola. Solo nel pomeriggio il brigadiere si recò da Anna Maria Quadrini e la invitò a seguirlo in una caserma dei carabinieri. Qui la interrogò a lungo; in un primo momento la ragazza negò di avere ricevuto da Fiuggi una telefonata; poi, alla fine, si decise ad ammetterlo giustificando la sua reticenza col fatto che nessuna imposizione era mai stata fatta alla comunicazione telefonica. L'interrogatorio durò a lungo. Ad un certo momento venne in caserma anche lo zio della Quadrini e allora la ragazza pregò il brigadiere di non dirgli nulla sulla relazione di cui sopra che lei aveva avuto con il Graziosi per timore di un rabbuffo. Prima di essere licenziata la Quadrini tenne a precisare che in tutta la faccenda ella non entrava affatto e le pregò di fare qualcosa per lei se ora nella sua possibilità. Così inteso effettivamente dire Anna Maria Quadrini con queste sue frasi? E' difficile saper cogliere a vole queste impressioni di natura psicologica tanto più che questo elemento, come tanti altri, come tutti quelli affiorati finora in questo processo, si presterebbe a una doppia interpretazione, valida sia per una tesi di accusa che per una di difesa. Ma lavano le due parti si sono accanite intorno al teste per sapere di più: quello disse Anna Maria Quadrini in quel momento; gli avvocati se ne servirono nei loro disquisitori.

Ma la battaglia era ingaggiata Uno dei tanti elementi sui quale l'accusa basa le proprie tesi è quello del vestito che Graziosi indossava al momento dell'arresto. Infatti i coniugi partirono per Fiuggi dicendo alle rispettive famiglie che il maestro doveva dare un concerto. La difesa dice: questo concerto non fu che una scusa per coprire una normale gita di piacere sulla cui innocenza bagna erano d'accordo sia lui che lei, tanto è vero che il maestro partì senza un abito adatto alla bisogna.

L'accusa a sua volta sostiene che la scusa del concerto non fu che un motivo per attirare la povera Maria Cappa a Fiuggi. Nella valigia non venne trovato alcun abito scuro con il quale il Graziosi potesse eseguire un concerto, quando lui — se è valida la tesi dell'accusa — avrebbe dovuto indossare per non insospettire la moglie un vestito che potesse essere usato anche per un concerto.

Ieri a una domanda del pubblico ministero Graziosi confermò quelle che aveva già detto altre volte e cioè che il vestito da lui indossato era marrone. In una lettera inviata alla madre dal convento di Teroli il maestro diceva chiaramente che il vestito indossato era di colore blu.

Era naturale quindi che approfittando una importantissima capitale al colore dell'abito, su questo particolare si scatenasse la battaglia da una parte e dall'altra. E il maresciallo Giordano che fu vicino al Graziosi nei primi giorni dell'arresto e che

CRONACA CITTADINA

Età regolare

Il Pretore urbano ha condannato condizionalmente una distinta signora che aveva alterato la sua carta di identità. La signora, elegante e in forme, s'è difesa dicendo:

— Non credevo di commettere una cattiva azione. In fin dei conti ho tolto del mio.

S'era tolta, infatti, otto o dieci anni dalla sua età.

Il difensore ha sostenuto la tesi che la donna ha l'età che dimostra e che se l'imputata si era tolta parecchi anni è stato semplicemente perchè appare con meno anni di quanti abbia effettivamente. Quindi non ci era stata alterazione, nè dolo. Il giudice ha invece respinto tale tesi.

L'età della donna (e dell'uomo) punto debole in ogni tempo. Si legga che a M. T. Cicerone accadde di sentire Fabia Dolabella che dichiarava in tribunale d'avere 30 anni.

— Deve essere proprio vero — osservò — perchè glieli sento ripetere da vent'anni.

La donna, giunta a una certa età, cioè doppiato il Capo di Buona Speranza, s'arresta e insiste giustamente affezionata su un dato numero d'anni.

Ora consideriamo questi due moderni e indispensabili documenti: la carta d'identità e il passaporto. In essi tutto è relativo. Di solito la fotografia è di cinque o dieci anni addietro e può salvare la situazione, ma la data di nascita è una rovina.

Mi dicono che in certe catacombe a Roma, in quella di S. Agnese, ad esempio, l'età delle donne è preceduta dai due segni aritmetici del più e del meno, inducenti a una cavalleresca incertezza. Nel passaporto e nella carta d'identità, quanto a convolati, si naviga pure in una indulgente incertezza. Occhi celesti o neri o grigi, anche se il titolare è strabico o guercio. Il naso a è regolare o tuttalpiù aquilino anche se a becco di pappagallo, mentre la bocca è sempre regolare anche se sdentata. I capelli possono essere biondo chiaro, biondo Tiziano, nero ebano anche se sottoposti a tinte provvidenziali. Solo l'età deve essere precisa. Non nè neppure precisi alla annotazione "segni particolari" che parla sempre un tratto negativo di penna, mentre talvolta si potrebbe scrivere benissimo: faccia da imbecille oppure faccia da gagliaffo o portamento da bersaglio nero.

Se dovessi diventare, mio Dio, capo del Governo, vorrei risolvere una buona volta questa faccenda degli anni delle donne, tanto più che sono elettrici, permettendo oltre le solite definizioni di bocca regolare, naso regolare ecc., anche questa: età regolare.

emma

La scoperta di una banda che rubava auto alla Fiat

Quante ne sono scomparse in questi ultimi tempi? Operaio sorpreso in flagrante a bordo di una 1100

Da molto tempo sparivano misteriosamente dalla Fiat macchine nuove, e circa un mese fa veniva incaricata delle indagini la Squadra Mobile. Il maresciallo Ciotti ed il brigadiere Saulet organizzarono un completo servizio di appostamenti e di indagini che nel suo sviluppo li portava a concentrare la loro attenzione attorno ad un reparto della Mirafiori e precisamente all'uscita di servizio delle nuove automobili.

Ieri alle 15 infatti individuavano un operaio che a bordo di una fiammante «1100» riusciva con la connivenza di un sorvegliante a portar fuori la macchina. I due sottufficiali che seguivano nel parco a bordo di un camioncino, all'apparire della macchina si mettevano all'inseguimento, senonchè la maggiore velocità di questa li metteva fuori strada e la perdevano di vista.

Non scoraggiati da questo grave insuccesso, gli agenti tornavano sui loro passi e si appostavano all'ingresso del reparto. Non dovevano attendere molto invano poichè, dopo circa un'ora dall'inseguimento, l'operaio ch'era stato visto a bordo della 1100 faceva tranquillamente ritorno.

Tratto immediatamente in arresto, veniva identificato per Angelo Benomi fu Giuseppe e interrogato sul posto alla presenza dei compagni di lavoro finiva per confessare di aver depositata la macchina in via Antonio Cecchi 17. Tramite la mediazione del tabaccaio che abita nello stesso stabile l'automobile nel breve volger di tempo era già stata venduta ad un industriale.

Il maresciallo Ciotti ed il brigadiere Saulet si recavano sul posto, riuscivano a sequestrare la macchina, arrestavano l'industriale e fermavano il tabaccaio. Dopo questo brillante successo continuano le indagini per assicurare alla giustizia tutti i componenti la banda che conta al suo attivo numerosi furti consumati ai danni del grande complesso torinese.

La rapina dello zucchero

Tutti condannati

La Corte straordinaria d'Assise ha emesso ieri dopo mezzogiorno la sua sentenza nel processo per la nota rapina a mano armata al magazzino di zucchero in corso Marconi 4. Sono state pronunciate le seguenti condanne: Augusto Sartore (latitante) 3 anni di reclusione per la rapina e due anni di arresti per detenzione delle armi. Sebastiano Viale 21 anni, nato il 6 e dichiarato delinquente abituale. Vittorio Conte 2 anni e 15 mesi. Emilio Ritelli 1 anno e 8 mesi. Luigi Marchisio 2 anni e 10 mesi. Francesco Gobbi 1 anno e mesi 9.

Rolando Grossi perchè minorenne ha beneficiato del perdono giudiziale nella speranza che se ne mostri degno. Crocefisso Serinelli che si prestò a fare l'autista è stato condannato come ricettatore a mesi 8.

Tentativo di suicidio

Una disperata proveniente dal Po richiamavano ieri alle 20 l'attenzione di alcuni passanti che transitavano sul ponte di corso Bramante. Affacciatisi al parapetto essi scorgevano un individuo che si dibatteva tra le acque. Alcuni animosi, scesi lungo la scarpata, si lanciavano senz'altro in acqua e riuscivano a trarre in salvo il poveretto. Questi però era in condizioni tali che si dovette portarlo al vicino ospedale delle Molinette, i cui sanitari, dopo le prime cure, lo facevano ricoverare riservandosi la prognosi.

E' risultato che il disgraziato aveva ingerito del liquido velenoso per suicidarsi e quindi si era buttato nel Po. Egli è l'operaio Giuseppe Bellora, di 45 anni, abitante in via Asinari di Bernezzo 24.

Cinquanta fermi a Porta Palazzo

Proseguendo nell'opera di epurazione degli ambienti malfamati della città, il dott. Maugeri, reggente ad interim della Squadra Mobile, ha svolto ieri una operazione di polizia in un quartiere di Porta Palazzo. Bloccata la via Conte Verde con un centinaio di agenti della «Celere» poco dopo le 22, egli ha fatto ispezioni nelle osterie, in alcuni alberghi, in case equivoche e in bar siti anche nelle strade adiacenti. Al termine dell'operazione risultavano fermati cinquanta individui che sono stati tradotti in Questura dove per tutta la notte funzionari e agenti hanno proceduto a interrogatori e fatte investigazioni per accertare se le generalità declinate da alcuni dipi sospetti corrispondano al vero.

Tra i fermati ce n'è uno che indossa la divisa americana senza mostrina e che è privo di documenti.

Gli internati ebrei

"Palestina o la morte"

Il malumore e il fermento tra gli ebrei dei campi di Grugliasco e di Rivoli per l'attacco inglese alla nave «Exodus» che trasportava immigranti israeliti in Palestina, continua in forma sempre più accentuata. Una commissione di rappresentanti dei due campi — composta dai signori Friedmann, Kippers, Silberstein e presieduta dal rabbino Attias — si è recata ieri mattina al consolato inglese, senza però ottenere altro esito che quello di farsi mettere alla porta.

In una dichiarazione di protesta per l'attacco all'«Exodus» che ha provocato la morte di cinque persone ed il ferimento di altre 125, gli ebrei di Grugliasco e di Rivoli ricordano i sei milioni di loro correligionari caduti.

«Non rinunceremo — conclude la dichiarazione — al diritto alla nostra terra e combatteremo fino a quando le porte della Palestina non ci verranno aperte, poichè noi abbiamo scelto: — O vivere in Palestina o morire!».

Un disperato appello è stato rivolto all'on. De Gasperi, invocante il suo aiuto e il suo interessamento; altri telegrammi — nello stesso senso — sono stati inviati a Truman, a Stalin, ad Attlee, al Comitato dell'U.N.O.

La truffa perdonata il tradimento no

La signorina Clara Xparlico di Pietro, di 19 anni, s'imbatteva nel Penne Pasquale Di Penne di Cesare, da Sorrento: tipo di bel giovane «standard», coi baffetti neri, i riccioli scintillanti sul colletto inamidato e alto cinque dita, sorriso da pubblicità di pasta dentifricio: il tutto condito da occhiate languide, parole poetiche e svadenti e ricordi di chitarre e mandolini e mare di Posillipo. La Spartico cedeva, affascinata. I due si fidanzavano. Tre giorni or sono la ragazza, in giro per commissione con la bicicletta del principale, incontrava il Di Penne.

— Fammi il piacere — le diceva il giovane — prestami la bici.

Egli partiva e non si faceva più vedere. La ragazza, disperata, informava della cosa il principale: lo sconsolato di non denunciare il fidanzato, almeno per il momento, e si metteva a cercarlo, disperatamente, per tutta la città, nei caffè, nelle piscine, nelle balere, negli alberghi, in pensioni. Ieri sera, alla fine, lo trovava in un ritrovo notturno di via Nizza, mentre danzava, beatissimo, sorridente, mormorando teneri frasi all'orecchio di una biondina. Disposta a perdonargli la truffa della bicicletta, sì, ma non quella dell'amore, la Spartico, pur singhiozzando, si attaccava al telefono e chiedeva l'intervento della P. S. San Salvario. Il Di Penne, tratto in arresto, ha subito confessato di aver rendulo la bicicletta a Porta Palazzo per 4000 lire.

Il bracciante assassinato

Simulata la rapina per una vendetta politica?

Continuano le indagini, da parte dei carabinieri e della magistratura, sul feroce delitto di Ceres che tanta impressione ha suscitato in tutte e tre le Valli di Lanzo. Massima cura dell'autorità inquirente è stata quella di sapere in qual modo e, soprattutto, con chi l'uccisa — Giuseppe Geninatti, bracciante di 37 anni, da Meizenile — abbia trascorso le ore precedenti la sua tragica morte. Verso sera egli fu visto bere in un'osteria di Procaria, frazione che s'incontra appena iniziata la strada della Val Grande, per recarsi a Cantoira e Chialamberto. Era in compagnia di alcuni individui, fra i quali suo cognato. Nel gruppo s'accese ad un tratto una vivacissima discussione di natura politica; corsero parole grosse e, pare, anche gravi minacce, da una parte e dall'altra.

La compagnia, quindi, si sciolse e ognuno se ne andò per i fatti suoi; ma gli animi erano quanto mai esacerbati. I carabinieri, che stanno vivamente identificando i vari componenti del gruppo ed hanno già interrogato, a lungo, il cognato, si sono accertati che tutti erano piuttosto alticci. Anzi, il Geninatti, sceso a Ceres per comperarvi, alla Cooperativa, del pane, ora, a detta di alcuni testimoni, in evidente stato di ubriachezza. Ora — per questo che abbiamo detto — l'affaccia una nuova ipotesi, avanzata dagli stessi carabinieri a magistrati. Il Geninatti non è forse stato ucciso a seguito della discussione politica? Non è da escludere che qualcuno — scaldato dall'ira e dal vino — le abbia seguito, dopo essersi armato di un Mauser lo abbia freddato con un colpo fracassandogli poi il cranio col calcio del fucile. Per sviare le indagini l'assassino gli avrebbe poi tolto il denaro di tasca. Siamo però ancora nell'incertissimo campo delle ipotesi.

I carabinieri, sino ad ora, hanno operato due fermi di persone sospette: non si sa però se li abbiano mantenuti. Ieri sera essi hanno trovato, ad una certa distanza del luogo del delitto, il portafoglio del Geninatti, vuoto.

La scoperta del maresciallo

Trovato sotto il letto il figlio della padrona

«Aiuto! Soccorso! Accorr'uomo! Ho i ladri in casa! Presto, aiuto, accorrete mi stanno svaligiando l'appartamento!». Così concitatamente telefonava ieri mattina verso le nove, con voce rotta dalla paura e dall'emozione, la signora Caterina Bellami, abitante in piazza Carlina 15. Il maresciallo Tessitore della P. S. Dora, temendo che fosse una cosa assai grave, si armava di mitra e usciva di corsa seguito da un agente. Sulle scale lo attendeva la Bellami ancora pallida ed attorniata da inquilini non meno agitati. «Ero uscita per alcune compere. Appena rientrata in casa ho subito distintamente alcuni passi nella camera da letto,...». Il maresciallo entrava ed ispezionava l'alloggio. Ma mentre già stava ritirandosi e s'apprestava a dichiarare: «Ma voi avete sognato», ecco che scorgeva spuntare da sotto il letto un piede calzato di nero.

Il maresciallo rincuorava e si appostava dietro la porta; indi apertà una fessura ed introdottavi la canna del mitra intimava con voce stentorea. «Esci o ti sparo». Ma da sotto il letto usciva tutto sporco di polvere, un ragazzo, il figlio della Bellami che rientrato improvvisamente dal collegio di Rivoli, voleva fare una sorpresa alla madre.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Il generale J. C. Lee ospite di Torino

In forma privatissima, è arrivato a Torino ieri mattina alle 4.45 il generale John C. Lee, comandante supremo delle Forze alleate dello scacchiere mediterraneo. E' sceso a Porta Nuova da un treno speciale americano ed era scortato da alcuni ufficiali del suo seguito. Nessuna autorità era preavvisata del suo arrivo, quindi nessuno si trovava a riceverlo alla stazione. Il generale, che vestiva in borghese, è arrivato in Piemonte semplicemente «come un turista in ferie», così ha dichiarato, per godersi le sue vacanze. Ed a tale scopo, ha subito iniziato una visita alla città. Il generale Lee non ha affatto intenzione di recarsi in Francia. Egli ha invece in progetto una visita alla Valle di Aosta e alle funivie di Cervinia e del Monte Bianco. Per una semplice coincidenza, si trova in questi giorni a Torino anche Mister Cocks, il più celebre legale americano.

Un discorso dell'on. Villabruna

«La nostra battaglia» è il tema del discorso che l'on. Bruno Villabruna, per invito del P.L.I. terrà questa sera, giovedì, alle 21,15, al Carignano. Ingresso libero.

Bollettino meteorologico: mass. 30; min. 23; media 26,5; um. 54, prec. 749,1. cielo quasi sereno, vento sud debole. Previsioni: cielo nuvoloso sul settore sud-occidentale, poco nuvoloso altrove. Temperatura in aumento.

Si è spenta la vita operosa serena e forte del

Dott. Renato Calcaprina

Lo piangono con infinito dolore la madre **Valentina**, la moglie **Elena**, la diletta figlia **Anna**, la sorella, il fratello e congiunti tutti.

Sale (Alessandria), 22 luglio 1947.

Paolo Rotta, impiegati, Maestranze del Lab. Chimico Farmaceutico Rotta & C. prendono viva parte al dolore del dott. **Amedeo Calcaprina** per la perdita del suo amato fratello **dott. RENATO.** (A

Santificata da lunga e straziante malattia, ha raggiunto nel Cielo dei martiri la sua adorata mamma

Vignale Maria in Barbiroglio

Dal profondo del loro dolore senza pace e senza conforto, ne danno il doloroso annuncio il marito **Luigi**, le adorate figlie **Sandra e Celia**, il papà, suoceri, fratello e sorelle, cognati, parenti tutti e la fedele **Maria Canna**. Un particolare ringraziamento al prof. Jachia che tentò il possibile per l'impossibile.

I funerali avranno luogo giovedì, 24 corr., alle ore 14,30 partendo da via Mongioverso 93. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - tel. 41.782

Il 21 luglio tornava a Dio l'anima eletta di

Ferrero Margherita ved. Cassu

Angosciati dal dolore ne danno il dolorosissimo annuncio a funerali avvenuti: il suo adorato figlio **Gianu**, la sorella prof. **Gioria** col marito prof. **Fungi** e coi bimbi **Anna e Giorgio**, i nipoti **Lia e Dino**, cugini e parenti tutti.

Con la presente si ringraziano in modo particolare le famiglie **Bassino, Cattaneo e Dodefanis** che tanto si sono prestate, e tutti coloro che hanno voluto prendere parte a così grande dolore.

Un ringraziamento agli inquilini tutti.

(2x2497

Alla famiglia **Saliva**, che sempre le è stata vicina con affetto e bontà, la profonda riconoscenza dei suoi cari.

Ieri in Torino, munita di tutti i Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Meda Maria v. Vaschetti

Ne danno il triste annuncio la figlia **Lina**, la sorella **Maddalena**, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Carmagnola (Borgo Salsaloi, ove avranno luogo i funerali venerdì 25 corr. alle ore 9,30 e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, via Saluzzo 92.

Pompe Funebri Gecia - Telefono 40.018

Improvvisamente decedeva il 19 luglio

Sabina Arfuso Sollier

Con profondo dolore annunciano il marito **Giovanni** e piccoli **Carlussio e Angiolella**, il papà **dott. Carlo**, le sorelle **Teresa, Alberta, Laura** e parenti tutti.

Si dà partecipazione ai funerali avvenuti. (2x2189

Chiomonte, 23 luglio 1947.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ASSISTENTE pratica (ciai mastri cercasi da stabilimento torinese. Scrivere note informative a cassetta 3108, SPI, Torino. 50862

GERGANTI lavoranti sartoria confezioni uomo e pantalonaie esterne. Romani 9. 50083

CERCO operaio ciclì e moto preferibilm. pensionato. V. S. Agostino 30

MAGLIERISTA abilissima macchina cercasi, ottimo guadagno. Scrivere cassetta 7351, SPI, Torino.

PRIMARIA industria milanese meccanica precisione, macchine calcolatrici, cerca energico procuratore vetto capo montaggio, lunga pratica, referenze primordine, posti occupati. Scrivere cassetta 335 N. SPI, Milano. 13618

VILLA collina torinese cercasi giardiniere ortofrutticoltore moglie cuoca-cameriera libera subito età stato famiglia referenze controllabili pretese. Scrivere cassetta 3023, SPI, Torino. 50963

15 PIAZZISTI, RAPP. L. 40 p. p.

NEGOZIO abbigliamento Torino rione popolatissimo assumerebbe esclusività vendita pubblico filati lana casa conosciuta formando apposito reparto. Serie referenze. Eventuale deposito garanzia. Scrivere cassetta 2151, SPI, Torino.

ORGANIZZAZIONE rappresentanze disponendo vastissima clientela rivendite parti ricambio auto, macchine in generale, ferramenta, garagisti, radiatoristi ecc., assumerebbe rappresentanze per provincie Sicilia. Offerte: Orpie, Lancetta 36, Palermo. 15718

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

ACQUISTO vasche bagno occasione, accessori. Gotta, tel. 45-983, Mazzini 15. 50976

ANTIQUARIATO Privato vende camera pranzo stile Rinascimento. Visib. 14-18, V. S. Paolo 34, Ferrero.

REGISTRATORE Riv nuovissimo tastiera 999.000, camera letto 900 bellissima vendo 100.000. San Donato 8 bis, Cappelli. 50013

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFITTASI segheria con annesso grande ed attrezzato laboratorio falegnameria corso Francia 201. Telefonare 73-758. 50723

ARCHITETTO assume incarichi progetto direzione lavori civili industriali ovunque rinnova negozi ambientazioni, collaborerebbe impresa. Scrivere cassetta 5153, SPI, Torino. 50730

BINARIO decauville scartamento 60 scambi vagoncini piattaforme ottimo stato vendesi. Rivolgersi Sura, Baretti 23. 49905

CEDESI gruppo elettrogeno Buda. Scrivere cassetta 18135 SPI Torino.

CERCO piccole gru portate per vetri americane solventi nitrocellulosa. Acquisto carta abrasiva per carrozzeria. Telefonare 74037.

GERGASI alternatore trifase 110 Kw 500 Volt. Telefonare 70-091.

GRINDAR rettifica Universal, idraulica, minimo lunghezza pezzo mm. 400. Telefonare 99-851.

ISPISTERIA traduzioni lavori accurati consegna giornata riservatezza Peani, Cuneo 34. 49894

LEGNA da ardere essenza forte stagionata perfettamente normale pezzatura per riscaldamento. Scrivere cassetta 15 F. SPI, Bologna.

MOBILIO negozio, specchiera, lampadario, libreria mobile, occasione vendesi. Telefonare 35-757. 49105

MOTORI elettrici trasformatori alternatori, raddrizzatrici forniti Siemens, Brs, Solferino 10.

MOTORI elettrici trasformatori scacciamosche elettrici rotativi pendolari. Via Rosti 9. Tel. Telefono 46-092.

PALCHETTI castagno larice disponiamo pronta consegna. Silli Telefono 35-846. 49907

PARA fume facciali maschere vendo anche piccoli quantit. Tel. 42779

PORTE interne legno abete disponibile forte quantitativo consegna pronta. Silli Telefonare 35-846.

TAVOLAME rovere stagionatissimo, attrezzatura cantiere vendesi. Telefonare ore 8-9 30-985. 50717

TENDONI impermeabili usati come nuovi tutte misure. Tl. 327-683. Villarbasse 45, Torino. 49851

TORNIO rubinetteria con patrona (tipo Nember) nuovo vendo. Telefonare 20-189.

TRASFORMATORE cerco 100 KW circa 3000/500 altro piccolo 500/80. Telefonare 48-110 49316

TRATTORE Fordson nuovo vendesi Scriv. cassetta 5180, SPI, Torino.

VENDESI trapano a colonna mola smerigilio ensis sassenno bilanciere attrezzatura. Scrivere cassetta 3102, SPI, Torino. 50787

VENDESI vulcanizzatore copertone velo con compressore due stampi tavolo trasportatore vasie, tenaia. Scrivere cassetta 3105 SPI Torino.

VENDO motore con turbina tre palmenti planeister. Giolio, Molino Clabot, San Giusto Canavese.

VENDO 3 gruppi elettrogeni HP 75 Kva 62,5 migliori offerenti. Giorgis Ferrucci 25, Torino. 50089

SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBISOGNANI 800.000-1.000.000, massime garanzie terreni, buon interesse. Scrivere cassetta 5461, ufficio 49809

INDUSTRIALI — COMMERCIANTI — ESPORTATORI

agli sportelli della SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA (S. P. I.) ci mettiamo annualmente per tutti i Paesi del Mondo. Riprendete i vostri contatti tramite il nostro Servizio Estero.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA S. P. I.
VIA S. TERESA 7 - TORINO - TELEFONO 53-961

Cave di San Vittore S. p. A.
BALANGERO (Torino)

Pagamento Dividendo Esercizio 1946

A partire dal 1° agosto 1947 il dividendo dell'esercizio 1946 in nette L. 8.50 per azione sarà esigibile, contro consegna della cedola n. 1 dei certificati nominativi definitivi di settima e di nuova emissione, presso la Sede Sociale di Balangero e presso le seguenti Banche:

CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Milano, Roma.
BANCO AMBROSIANO - Sedi di Torino, Milano, Roma.
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Milano, Roma

Aumento di Capitale da L. 9.000.000 a L. 12.600.000

In esecuzione della delibera dell'Assemblea Straordinaria del 6 maggio 1947, omologata dal Tribunale di Torino con Decreto n. 1808 dell'11-6-1947, vengono emesse — a partire dal 1° agosto 1947 — n. 48.000 azioni nuove a titolo gratuito da nominali L. 75 cad. — godimento 1-1-1946 — in ragione di n. 2 azioni nuove ogni 5 azioni vecchie.

Il rilascio dei nuovi certificati azionari viene effettuato dalla sede sociale di Balangero contro presentazione dei certificati azionari vecchi per la conforme stampigliatura.

RABARBARO ZUCCA
APERITIVO

Pellicce AGNELLONE
DA L. 15.000 IN PIU'
VENDITA STRAORDINARIA PER SOLI OTTO GIORNI
VIA BRUNO BUOZZI, 10 - Piano primo (quasi angolo Via Roma)

MOBILIFICIO MADAMA
VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI CLASSICI
E COMUNI A PREZZI DI FABBRICA
FACILITAZIONI PAGAMENTO
NEGOZIO:
Via Madama Cristina, n. 23 e Via Baretti, n. 25 bis

NEGOZIO
mq. 50 centro San Paolo cedesi vuoto oppure assumo combinazione.
Scrivere S. P. I., Torino, cassetta 9194

CIAK - D.D.T.
ORIGINALE AMERICANO
(Patente Importazione n. 32190 U.S.A.)
INSETTICIDA PROFUMATO
AMICO DELLA CASA
NEMICO DEGLI INSETTI
Esclusività per l'Italia: Soc. r. l. C.A.B. - v. Zumbelli 14, Verona
Rappresentante Esclusivo Piemonte
Ditta CO.RA.T - Via Garibaldi, 40 - Torino, tel. 41-823

Ostetrica Abbriata-Hegge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 TORINO

CIMICI

PELLICCE
ASSORTIMENTO DI TUTTI I TIPI
PELLICCE TAUPA Modello 947-48 Super rinforzi
Ditta BIANCO Via Mercadante ang. Via Arrigo Boito 2
PARZIALI FACILITAZIONI

Dichiarazione morte presunta

Chi avesse notizie di **Massimo Pia Cicolino** in Masera fu Giacomo, nato a Barolo il 4-9-1899, le comunichi entro sei mesi al Tribunale di Torino.

Avv. Francesco Carbaldi

Malattie STOMACO-INTESTINO
ULCERA Cura a base vegetale - appendicite - colite stitichezza, ecc.
Visita medica 10-12 - 15-17
v. S. Tommaso 34 Torino, t. 53-633
Aut. Pref. Torino N. 6819 - 8/11/46

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specialissimo Dr. R. Mazzoli V. Cernaia 36, p. 1o - Visite 15-17 16-18 ai soli venerdì, sabato, domenica

Malattie Artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
DR. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, tel. 41-561 - Ore 13-17

Tutor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 46-676
V. Servais 35, 2° piano. Ore 9-12,30-18-19
Festivi 9-13 - Sale Separate

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma
Giorni feriali 9-13; 15-19, Tel. 45-666

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 46 - Riceve martedì giovedì, sabato - ore 9,30-13 - 15-18

CIMICI
Distruzione garantita e gas inodori
Dr. A. MAGRI - Ingegnere di fiducia
Via XX Settembre, 44 Tel. 41-330

CIMICI
ve le distrugge radicalmente ANTIPARASSITARIA
Via Legnano, 5 - Telef. 41-094
con DANIGAS TOSSICO
10 MESI DI GARANZIA
Agenzie: Asola - Balzano - Pinerolo

CIMICI e loro UOVA distrutte con GAS TOSSICI
R.I.S.I.L. - Via S. Donnazzo 7, Tel. 41-001

CIMICI
Dott. BELLUCCO
Garibaldi, 18 - Telefono 41-104

Assalto a un camion di riso e razzia di otto bovini

Quindici individui sono stati rinviati alla Corte d'Assise — dove i loro pronunciato ha avuto inizio il processo a loro carico — per rispondere di due rapine commesse nel 1945 e di un furto. Giovanni Colombo in quel tempo denunciò che mentre di notte si dirigeva a Mondovì con un camion carico di 900 Qi. di riso di proprietà del Consorzio Agrario di Vercelli, cinque individui armati di «sten» e di rivoltelle gli intimavano l'alt e obbligavano lui e le persone che aveva a bordo a scendere. Quindi i banditi, saliti a loro volta sul camion, si allontanavano velocemente.

I carabinieri, esperite indagini, ritrovavano l'automezzo nell'autorimessa della Cooperativa trasporti «Piero Pietro», il cui direttore, Ladislao Kreisch, dichiarava di averlo acquistato come preda bellica da tale Lorenzo Ghiglione che, fermato, affermava a sua volta di averlo comperato da Antonio Appendino di Michele. Rintracciato, costui confessava di essere l'autore della rapina consumata insieme a quattro compagni ben presto identificati e arrestati: Rinaldo Rosso di Angelo, Domenico Asiom di Giuseppe, Bartolomeo Becchio di Pietro e Pietro Oberti di Giuseppe.

Nel corso degli interrogatori vennero in chiaro i nomi dei responsabili di ricettazione della refurtiva (Armando Buda, Carlo Cassino, Lorenzo Ghiglione di Pietro) e fu scoperta un'altra rapina perpetrata il 17 settembre 1945. Responsabili venivano ritenuti il Rosso, il Becchio, Mario e Angelo Gorla di Luigi, l'Asiom, Bartolomeo Tosco di Giobatta, Matteo Cavaglià di Pietro. I primi tre sono imputati di concorso nel reato, gli altri dell'esecuzione materiale. Costoro, alle 5 del mattino, penetravano nella stalla di certi Simone Filippa e Stefano Stoli e, con la minaccia delle armi, li rapinavano di otto bovine.

NOTIZIE SPORTIVE

Accordo all'ultima ora

Rava bianconero

Quando già tutto pareva concluso per il passaggio di Rava al Napoli la notizia scorza il nuovo Consiglio direttivo della Juventus ha, come prima decisione, stabilito di rinforzare il forte terzino. Naturalmente Rava, che non aveva mai nascosto il suo desiderio di tornare fra i vecchi compagni, ha accettato con entusiasmo la proposta e il contratto è stato perfezionato immediatamente. Kuroleh e Rava formeranno nella prossima stagione la coppia di estrema di fesa della squadra bianconera.

La Sampdoria guarda al Sud America

Genova, 23 luglio.

La Sampdoria conferma la cessione di Fattori e Fiorini all'Inter pur tacendo la cifra ricevuta che sembra però aggirarsi sui 40 milioni e non sui 30. La Sampdoria è ancora in trattative per cedere il portiere Luseiti e l'ala sinistra Frugali e non è allena dal lasciare libero il terzino Piacentini e l'ala destra Fabbri. Quanto ad acquisti la società concittadina Italiera i suoi ingagni nel sud-America vale che in Italia i prezzi sono saliti in modo preoccupante. Sono infatti annunciati in arrivo — e due saranno a Genova entro i primi di agosto — ben quattro sud americani: un centro mediano, un centrattacco, una mezz'ala e un'ala destra, tutti, a quanto affermano nel clan idi cerebiaio, di grande e provato valore. Ma per gli esempi anche recentemente avuti (ex. noi — e l'Inter ne sa qualcosa a questo proposito, bisognerà attendere di vederli all'opera questi campioni prima di giudicarli.

OGGI ALLA RADIO

Roma nazionale (To, h, m. 291,8). 11,30: Repertorio fonografico - 13,15: Canzoni - 13,30: Ritmi e melodie - 13,15: Orchestra Ferrari - 14,12: Banda di Milano - 14,28: Borse di Torino e Genova - 17: Motivi di operette - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Musica operistica - 19: Attualità - 19,15: Pagine pianistiche - 19,40: Canzoni - 20,20: Orchestra armonica - 20,50: «Quinta bolgia, tre atti di G. Bevilacqua - 22,25: Gruppo strumentale da camera.

Roma napoli (Te, h, m. 304,5). 13,10: Musiche di Wagner - 13,45: Canzoni napolitane - 14,03: Ballabili moderni - 14,35: Complesso di strumenti a fiato - 17,30: Musica da ballo - 18: Pomeriggio musicale - 19: Canzoni di ieri e di oggi - 19,15: Intermezzo di operette - 20,32: «E' arrivato un bastimento carico di...», rivista - 21: Senza invito - 21,20: Musiche operistiche - 22,15: Canzoni.

STATO CIVILE

Trascrizioni (Articoli n. 66: Roccoli Anna m. Terranova n. 88; Ciabocco Francesco n. 29; Di Domenico Emilia m. Sammaro n. 49; Vanzetti Maddalena n. 62; Vitiello Antonio n. 59; Decello Domenico n. 75; Vaio Amilcare n. 66; Facchio Vanda m. Maliata n. 25; Serra Anna m. Cantù n. 79; Nuvolo Teodora m. Mica n. 55; Ferrini Sergio n. 9; Brunasera Caterina ved. Milano n. 76; Bergni Amalia ved. Madero n. 90; Cima Giovanni n. 46; Zocchi Andreina n. 5; De Stefanis Francesco n. 58; Sevilio Emilio n. 34.

BORSE

La ripresa odierna, per animata da discreto interessamento di domanda, ha messo in luce una maggiore rifinitività. La Fiat hanno aperto a prezzi assai sostenuti e le prime battute hanno confermato questa tendenza. Il resto bada l'interesse generale si è spostato sulle Italgas e sulle Viscosa, ben progredite, seguite per Montecatini e Fiat in quantizione di apprezzabile incertezza e maldestra, nonostante vivaci scambi. Al listino Vecchi-Unico e molti valori secondari hanno potuto migliorare; il complesso della giuda, pur facendo registrare chiusura elevata, ha risciato qualche tendenza a realizzare. Lievemente incerti i titoli di Stato, il dopoguerra assinaro, dapprima debole, si è fatto più tardi pesante. Diritti: Bastogi 1550, Italgas 27,50, Westinghouse 4100.

Titoli	22	23	Titoli	22	23
Cons'